

## Bryan Jesus Irias Alfaro

Nunzio Bombaci, *La persona, il prossimo, l'amico.*

*Le figure dell'altro in Pedro Laín Entralgo,*

ETS, Pisa 2023, pp. 296

Nella letteratura spagnola del *Siglo de Oro* particolarmente in *Don Quijote de la Mancha* de Miguel de Cervantes, si può osservare la figura della persona, l'amico e il prossimo, nel personaggio di Sancho Panza e questo si evince nell'ultimo dialogo tra lo scudiere e Don Quijote allorché nel suo letto di morte Don Quijote identifica Sancho come l'amico e come il prossimo che lo accompagna in tutte le esperienze della vita, anche in quella della morte.

Il Prossimo, l'amico, l'altro... con questi diversi sostantivi che non esauriscono l'essenza dell'essere umano, Nunzio Bombaci fa riferimento alla realtà della persona umana che si presenta come altro nell'esperienza relazionale dell'essere umano. Le figure in disamina sono tratte dall'opera filosofica del filosofo spagnolo Pedro Laín Entralgo, soprattutto della sua opera *Teoría y realidad el otro*.

Nell'introduzione "all'opera" il nostro autore precisa varie cose che credo opportune sottolineare: il suo obiettivo non è "attualizzare" l'opera lainiana, piuttosto, il suo compito è quello di contestualizzarla nell'epoca e nel momento storico in cui si è evoluta; il secondo obiettivo è mettere in dialogo Pedro Laín con altri autori contemporanei.

Uno dei filosofi con cui Entralgo dialoga spesso è il metafisico Xavier Zubiri; infatti, verso la fine degli anni ottanta afferma Bombaci, si confronta soprattutto riguardo al tema del corpo e dell'anima e detta discussione come questi annuncia all'inizio dell'opera è uno dei limiti dell'opera stessa, perché tale dibattito tra i filosofi spagnoli non trova luogo in questa sede.

D'altra parte Bombaci dà molta importanza alla teoria di Julián Marías riguardo alla relazione personale e all'alterità, infatti il filosofo madrileno asserisce che l'esperienza dell'amicizia è una realtà in cui la persona "svela" la sua intimità in quanto "*quehacer*", ovvero, da farsi, il quale porta all'istallazione con l'altro nella realtà del noi. Credo importante non tralasciare questo particolare; poiché la figura dell'*amico* accade nell'esperienza dell'amicizia, e tale figura nella teoria di Pedro Laín è una delle realtà principali un cui l'essere umano si presenta come un "tu".

Per rafforzare la tesi che Entralgo propone riguardo all'altro, Bombaci apre diverse discussioni con Cartesio, Teodor Lipps, Sartre e Heidegger e lo fa riferendosi alle teorie relazionali di Gabriel Marcel, Ortega y Gasset, Julián Marías, Zubiri e al filosofo Martin Buber, più specificatamente al suo noto scritto *Io-Tu* (1977), invertendone l'impostazione e facendola diventare "*Tu-Io*", poiché, secondo il nostro autore, Pedro Laín non può che essere d'accordo che il principio relazionale della realtà umana è l'altra persona, ovvero, il *Tu* "*quale apriori della relazione*" personale.

Per comprendere meglio lo studio che questi fa sulla teoria di Pedro Laín e le figure di persona, prossimo e amico che rappresentano la realtà dell'altro nello spazio relazionale, è opportuno seguire l'ordine che l'autore ha dato all'opera.

Nel primo capitolo Bombaci realizza un veloce, ma essenziale, percorso biografico sulla figura lainiana, non soffermandosi più del dovuto sulle vicende accadute nel periodo falangista e franchista; inoltre questi presenta le teorie e gli autori che hanno avuto un forte impatto nella figura di Pedro Laín nello sviluppo della sua formazione intellettuale come medico e filosofico.

Dopo aver affrontato le vicende biografiche e alcuni argomenti propeudici alla narrazione, nel secondo capitolo l'autore ripercorre in maniera storiografica come la filosofia abbia scoperto la realtà dell'essere umano in quanto *altro* e soprattutto come la figura dell'*altro* sia stata studiata nella storia della filosofia spagnola da una prospettiva antropologica. In Spagna Pedro Laín, dichiara Bombaci, discute sulla figura personale dell'essere umano con i suoi principali interlocutori e maestri, Ortega y Gasset e Zubiri in un dibattito a distanza che riguarda varie discipline, "tra le quali l'antropologia filosofica assume la massima rilevanza, segnatamente nella declinazione propostane da Xavier Zubiri". Bombaci evidenzia che il dialogo fra Entralgo e Zubiri si incentra principalmente sulle opere antropologiche zubiriane; inoltre è assai interessante osservare in questo capitolo come il nostro autore ponga una forte attenzione alla discussione circa la realtà e la figura dell'altro, mostrando la concezione elaborata dai moderni e in particolare in particolare riguardo a Cartesio.

Tali discussioni continuano nel capitolo terzo, in cui sono posti in dialogo Pedro Laín e lo psicologo tedesco Theodor Lipps e con la sua teoria dell'empatia, intesa come una sinergia tra il soggetto esperiente e l'oggetto della esperienza. Lipps, secondo Bombaci, non arriva ad un riconoscimento dell'altro come *altro* in quanto *Tu* e questo porta l'autore spagnolo a rivolgere una critica radicale a tale teoria giacché Lipps stesso osserva l'altro come *alter ego* come realtà cosale, ovvero come realtà che è un corpo che appartiene ad un Io, e non come il "*Tu*" che porta all'*Io* all'orizzonte relazionale del "noi".

Fino adesso lo studioso di Pedro Laín ha svolto un ottimo e appropriato lavoro di inquadramento sia storiografico sia intellettuale riguar-

do alle vicende che ha avuto il filosofo aragonese per edificare la teoria dell'Altro.

Con questa premessa teorica si apre il capitolo quarto, Bombaci presenta l'*incontro personale* come quello che "mi riguarda (*me afecta*), mi tocca nell'interiorità, è realmente altro rispetto a me", poiché nella realtà dell'incontro l'*altro* è una persona diversa è un'altra realtà che apre alla realtà del noi. Molto interessante è l'affermazione di Bombaci riguardo all'incontro personale nella teoria lainiana, giacché essa è costituita dall'amore nella sua forma personale in quanto mi *tocca* nell'intimità. Qui il nostro autore attua una *fenomenologia dell'incontro* poiché in tale realtà "avverto dinanzi a me la presenza di un altro essere umano".

L'incontro per Pedro Laín, afferma Bombaci, non è soltanto un momento fisico anche se la corporeità "assume uno statuto privilegiato", giacché in essa si manifesta l'esistenza della persona come momento personale che "connota altresì ogni manifestazione empirica dell'uomo". Entralgo, utilizzando la terminologia zubiriana, afferma che l'incontro è apertura verso la realtà dell'altro e alla realtà delle cose perché l'essere dell'uomo, asserisce lo studioso lainiano, è *essere-con*, ecco perché "il presupposto primo dell'incontro è costituito dalla categoria ontologia della relazione". Continuando sulla scia di Zubiri il filosofo aragonese, in *Teoria y realidad del Otro*, offre quattro caratteri che sono fondamentali all'esistenza dell'essere umano, *genitivo*, *coesistenziale*, *dativo*, *comprensionale* ed *immaginario*. Questi caratteri sono attribuiti alla realtà della persona, ed è opportuno che essi siano considerati di grande importanza da parte del lettore, poiché in essi si trova la parte essenziale del pensiero relazionale lainiano. Il carattere genitivo è *coscienza di*, ovvero è anche *coesistenza*, intendendo co-esistere *con* l'altro; il carattere dativo è un *impulso ad essere*, vale a dire *tendere-a* un fine, in cui si manifesta come la vita sia *vivere per*, la quale porta a *co-esistere* con l'altro.

Il quinto capitolo è dedicato alla figura del maestro spagnolo Xavier Zubiri e all'influenza che il suo pensiero antropologico ha sulla teoria lainiana a riguardo dell'Altro. Bombaci presenta Zubiri come un filosofo esemplare che ha in sé una maniera profonda ed esigente nel pensare il problema dell'uomo; Zubiri infatti osserva come l'essenza dell'uomo non si risolve del tutto nella esistenza e per tanto la ricerca di tale fondamento deve essere rinvenuta altrove, ovvero, in ciò in cui si fonda l'esistenza, ossia la nuda realtà, poiché come afferma il filosofo basco la realtà non è "un attributo dell'Essere", bensì essa lo trascende e lo risolve in *realitas in essendo*.

La persona è una delle figure lainiane che Bombaci approfondisce nella sua opera; questi osserva che nella formazione del concetto e della realtà di persona, Pedro Laín, per spiegare la persona stessa, fa suo il concetto zubiriano di "*essere de suyo*", ossia che la persona sia quella figura che

possiede se stessa in quanto realtà, e per tale motivo si presenta all'altro nella forma dell'incontro. Continuando sulla scia zubiriana di persona, il nostro autore osserva che Laín nella costruzione della figura di persona utilizza anche il concetto delle *note* o di proprietà come quello che caratterizzano la persona in quanto tale. Queste proprietà non esauriscono la natura e l'essenza di ciò che la persona è, poiché essa è "non indifferente, non quantificabile, non esteriore".

Tale prospettiva apre il sesto e ultimo capitolo dedicato alle altre due figure rappresentate nella presenza e la realtà *inoggettivabile* della persona stessa, la figura del prossimo e dell'amico. È assai interessante come Bombaci per spiegare la figura del prossimo nella teoria lainiana, prenda come esempio la pericope evangelica del buon samaritano interpretata nei termini di incontro esemplare, giacché il samaritano non offre soltanto qualcosa che ha in più, bensì dona sé stesso e per tanto la sua intimità. In tale racconto Bombaci ravvisa l'espressione più elevata dell'amore che è *costante* e che diventa amore di *prossimità*, poiché per Pedro Laín, percepire l'altro in quanto persona "costituisce il prerequisito della prossimità". Notevole è l'indagine linguistica che Bombaci intraprende sulla parola utilizzata dal filosofo aragonese "*prójimo*", affermando che il prossimo è colui che sta accanto all'altro, che crede nella sua realtà personale e si dona all'altro manifestandosi in quanto altro che ama e che *con-sta* con l'altro.

Il nostro autore indaga l'ulteriore figura dell'amico, che per Laín è quella persona che si dona all'altro in vista del bene non soltanto suo, ma anche dell'altro e degli altri esseri umani. Per completare il ritratto di tale figura, Bombaci mette in evidenza, di nuovo, l'influenza zubiriana nella filosofia lainiana, osservando che l'amico è *sostantività*, come colui che si va costituendo e appropriando di sé sul piano convivenziale.

Un punto che appare evidente nell'opera e che non si deve lasciar inosservato, è la forte presenza della tradizione filosofica spagnola – ancora da indagare pienamente – con figure come Zambrano, Ortega, Zubiri, Rof Carballo; presenza che mostra in questa maniera l'importanza che questa stessa tradizione ha ancora oggi per il pensiero continentale.

Alla fine il lettore potrà osservare in questo studio come la figura dell'altro e dell'alterità sia sempre qualcuno che si presenta come persona, prossimo, amico manifestandosi nella forma personale dell'incontro. Tra questi concetti non esiste una gerarchia ma una necessità di relazione, poiché se l'amico è di fronte all'"*Io*" significa che è stato riconosciuto primariamente come persona e come qualcuno che è prossimo; ecco che si attua in questo studio una "fenomenologia dell'incontro" che inizia proprio dalla realtà relazionale del *Tu* e che porta alla realtà convivenziale del noi.